



Trezzano S/N

Impossibile salire sui battelli del Naviglio

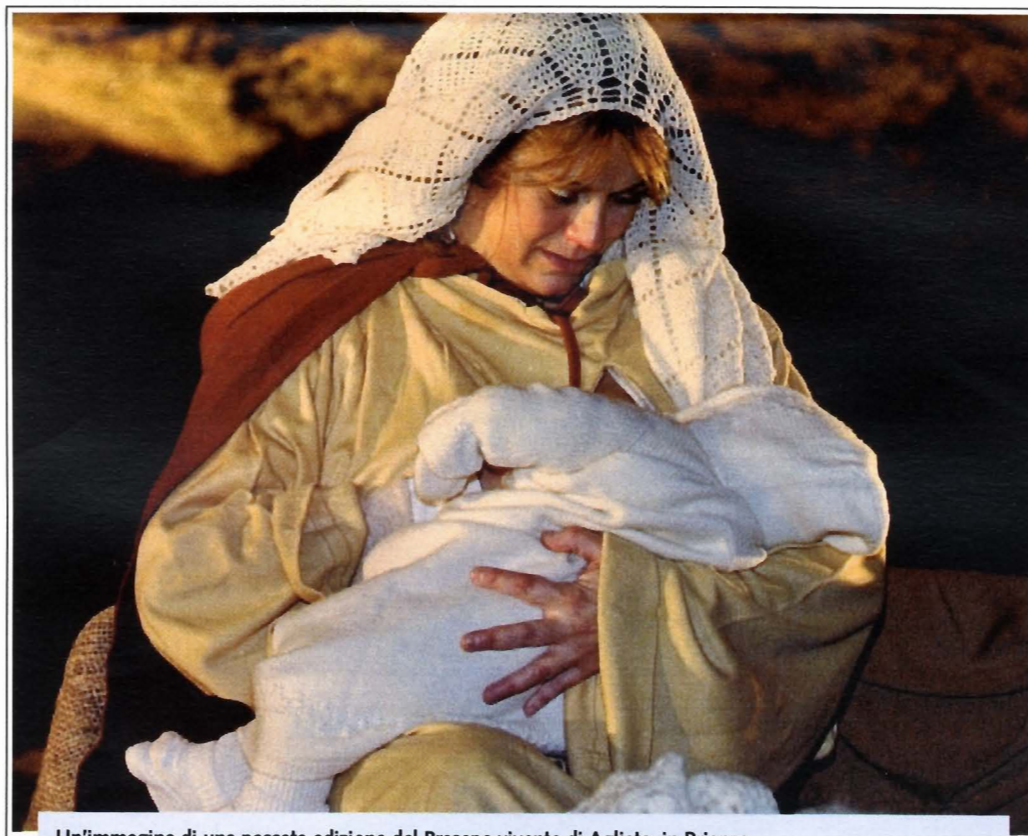
Barconi presi d'assalto dai milanesi. E chi vive nell'hinterland non riesce a usufruire del servizio navetta per la Darsena

DAVIDE BORTONE
TREZZANO SUL NAVIGLIO

■ ■ ■ Se i milanesi fanno il bis, i trezzanesi rimangono a bocca asciutta. Non si parla di prelibatezze culinarie ma degli ormai contesi posti a sedere sui battelli che collegano gratuitamente la Darsena di Milano al centro storico di Trezzano, solcando il Naviglio Grande. Giunti nella cittadina dell'hinterland, i milanesi non scendono dal barcone. Costringendo i cittadini di Trezzano a rinunciare alla corsa verso Porta Genova. Sfuma, così, almeno in parte, il disegno del sindaco Liana Scundi di valorizzare la zona del Ponte Gobbo e di via IV Novembre, dove è situato l'imbarcadero, facendole conoscere agli abitanti del capoluogo. E sfuma pure l'occasione per i commercianti della zona, in particolare per i bar, di incrementare il giro d'affari attraverso la nuova linea di trasporto, istituita in via sperimentale il 5 dicembre. Le proteste dei residenti si sono trasformate in un affare di famiglia per il sindaco della cittadina alle porte di Milano.

Già, perché un gruppo di navigatori delusi, che non sono riusciti a salire sul battello, hanno contattato nei giorni scorsi il marito di Liana Scundi, Tiziano Butturini, ex primo cittadino e attuale dirigente di importanti aziende di depurazione delle acque che operano nel sud Milano. L'episodio risale ai giorni scorsi. Butturini, contattato telefonicamente, è giunto sul posto per dirimere un'accesa discussione tra i milanesi che non volevano scendere dal battello e i trezzanesi che, ahiloro, chiedevano di salirci. «Il battello - spiega uno degli aspiranti viaggiatori - è arrivato con mezzora di ritardo. Ma pur di farci un giro sul battello avremmo atteso anche oltre. Quando finalmente è arrivato ci siamo accorti che era pieno di gente. Nessuno ci ha lasciato il suo posto, pretendendo di tornare a Milano senza aspettare la corsa successiva. L'addetta a bordo del battello si è scusata e non ha potuto far altro che ripartire, lasciando noi a terra». L'ira del popolo di Trezzano è sfociata quindi in una denuncia alla Polizia locale. Un agente, su segnalazione dei cittadini, ha potuto verificare come gli operatori della Navigli Lombardi Scarl (la ditta a partecipazione pubblica che svolge il servizio di navigazione) non abbiano chiuso a chiave il cancelletto dell'imbarcadero, «creando una situazione di pericolo per i bambini, che in quel modo potrebbero cadere facilmente nell'acqua».

L'aura romantica del Naviglio, almeno a Trezzano, passa in secondo piano sotto Natale. Coperta da una valanga di polemiche, oltre che dalla neve che negli ultimi giorni ha tenuto impegnati gli uomini della Protezione civile attorno allo scivoloso Ponte Gobbo. Vero è che nessuno aveva calcolato il possibile materializzarsi di questo imprevisto. «Dopo la prima domenica - assicura Liana Scundi - almeno in municipio, non sono arrivate segnalazioni di questo tipo di disagi. Sono arrivate anzi delle mail di cittadini che ci ringraziano per il nuovo servizio, che è stato molto apprezzato». A questo teneva molto il sindaco di Trezzano, che non ha affatto abbandonato il suo sogno. «Nel corso degli ultimi anni - sottolinea - sono state sistemate le sponde del canale, consentendo così la ripresa della navigazione. Il servizio di trasporto sperimentale può indurre le istituzioni a riflettere sulla possibilità che il Naviglio venga utilizzato dai cittadini per gli spostamenti quotidiani, trasformandolo in una vera e propria metropolitana sull'acqua».



Un'immagine di una passata edizione del Presepe vivente di Agliate, in Brianza

Carate Brianza: rinviato al 6 gennaio

Nel presepe vivente Gesù è una bambina

VALTER SANTI

■ ■ ■ La neve prima e la pioggia poi avrebbero reso difficile alle 300 comparse in costume, alle pecore e ai cavalli dei Re Magi, inscenare senza gravi rischi il Presepe vivente che da 33 anni, nel giorno di Santo Stefano, si svolge nel borgo antico alle spalle della basilica romana. Così gli organizzatori hanno deciso di posticipare la sacra rappresentazione al 6 gennaio 2010 quando, si spera, il tempo sarà più clemente e il "campo", la vallata del Lambro con la grotta naturale, sarà meno viscido e infangato.

La via di don Gnocchi

Il Presepe è organizzato dalle parrocchie di Agliate, Carate, Costa Lambro e dal movimento di Comunione e Liberazione. Quest'anno, a dare una mano, ci saranno anche i volontari dell'Avsi, onlus che si occupa di adozioni a distanza. Le offerte in denaro raccolte alla fine del gesto saranno destinate a quattro pro-

getti dell'Avsi: la Banca del Riso per le famiglie degli agricoltori in Birmania, la Scuola secondaria per i ragazzi di Kampala in Uganda, la Mensa e il Centro mamme e bambini in Messico e infine il sostegno a distanza per pagare le rette ai bambini delle scuole in Terrasanta.

Tema dell'edizione di quest'anno, dice Franca Valtorta che si occupa della comunicazione dell'evento, è: «Una presenza irriducibile: il cristianesimo è un'umanità compiuta che c'entra con tutto: gli atti, i desideri, la vita e la morte. I crocifissi si possono togliere, ma non si può schiodare dalla realtà Cristo che ha cambiato la vita all'uomo. Il gesto del Presepe vivente», conclude Valtorta, «fa memoria della nascita di Gesù: Egli è venuto nella storia e ha offerto all'umanità la possibilità di realizzarsi».

Il presepe, poi, vuole ricordare don Carlo Gnocchi beatificato lo scorso 25 ottobre. Sul piazzale della basilica, lo straordinario sacerdote sarà ricordato con una mostra. Don Gnocchi fu un prete innamorato di

Gesù e per questo amante dell'uomo e del tempo in cui si trovò a vivere. Il giovane don Carlo fu un formidabile educatore di giovani, dapprima come responsabile di oratorio, poi, per volere del cardinale Schuster, come assistente spirituale nel prestigioso Istituto Gonzaga di Milano. Allo scoppio della guerra, don Gnocchi si dedicherà totalmente all'infanzia, fu padre di centinaia di orfani di guerra e bambini mutilati. Tutto questo sarà documentato nella mostra.

La piccola Marta

Infine, a interpretare Gesù Bambino quest'anno sarà una bambina di 5 mesi: si chiama Marta ed è figlia di Andrea Cattaneo, geologo, e Raffaella, medico, che impersoneranno Giuseppe e Maria. Diversi e numerosi i quadri del Presepe: l'Annunciazione, il censimento di Erode, la strage degli innocenti, le tende arabe, i pastori con le greggi e, alla fine, i Re Magi che a cavallo e alla luce delle torce porteranno i doni.

LESMO

Caso Yamaha Raggiunto l'accordo

LESMO (L. Mar.) Natale a casa per i quattro operai della Yamaha che per sei notti sono rimasti sul tetto dell'azienda in segno di protesta.

Nella tarda serata di martedì è stato firmato un accordo per concedere ai 66 operai la cassa integrazione. Grande soddisfazione è stata espressa dall'assessore provinciale alla Protezione civile, Luca Talice, che ha inviato a Lesmo personale volontario che ha aiutato gli operai in sciopero a scendere dal tetto. Determinante, per l'onorevole leghista Paolo Grimaldi l'interessamento del Carroccio. Per Gigi Ponti, esponente del Pd in Consiglio provinciale, l'epilogo della vicenda è una vittoria di tutte le forze politiche. Ieri gli operai hanno brindato in Provincia col presidente Dario Allevi.

SESTO SAN GIOVANNI

Militari e neve mettono la pace fra Pd e PdL

SESTO SAN GIOVANNI (R. Dis.) Ci è voluta la neve a Sesto per mettere d'accordo destra e sinistra. Martedì mattina Antonio Lamiranda, capogruppo del PdL in Consiglio comunale, aveva invocato l'utilizzo dei militari per spazzare strade e marciapiedi, compiacendosi con la decisione del sindaco di lasciare aperte scuole e asili. Nel pomeriggio, il primo cittadino Giorgio Oldrini annunciava che il Prefetto di Milano su sua richiesta aveva acconsentito all'invio dell'esercito. Una sorta di tregua armata, visto che poi in serata al fianco dei militari sono stati schierati una ventina di musulmani del Centro islamico abusivo. Scelta condannata dal PdL: «Decisione opportunistica».